Sir

**Papa Francesco: “non è accettabile che la decisione sulla vita e il destino di un essere umano venga affidata ad un algoritmo”**

“Non è accettabile che la decisione sulla vita e il destino di un essere umano venga affidata ad un algoritmo”. È il monito del Papa, che ricevendo in udienza i partecipanti all’incontro “AI Ethics: An Abrahamic commitment to the Rome Call” promosso dalla Pontificia Accademia per la Vita e dalla Fondazione RenAIssance ha fatto l’esempio delle domande dei richiedenti asilo. “Ogni persona deve poter godere di uno sviluppo umano e solidale, senza che nessuno sia escluso”, la tesi di Francesco: di qui la necessità di “vigilare e di operare affinché non attecchisca l’uso discriminatorio di questi strumenti a spese dei più fragili e degli esclusi. Ricordiamoci sempre che il modo con cui trattiamo l’ultimo e il meno considerato tra i nostri fratelli e sorelle dice il valore che riconosciamo all’essere umano”. La Rome Call, pe Francesco, “può essere un utile strumento per un dialogo comune tra tutti, al fine di favorire uno sviluppo umano delle nuove tecnologie”. “Nell’incontro tra diverse visioni del mondo, i diritti umani costituiscono un importante punto di convergenza per la ricerca di un terreno comune”, ha ribadito il Papa auspicando “una riflessione aggiornata sui diritti e i doveri in questo ambito”, partendo dalla consapevolezza che “la profondità e l’accelerazione delle trasformazioni dell’era digitale sollevano inattese problematiche, che impongono nuove condizioni all’ethos individuale e collettivo”. “Le adesioni alla Rome Call, cresciute nel tempo – l’omaggio di Francesco – sono un passo significativo per promuovere un’antropologia digitale, con tre coordinate fondamentali: l’etica, l’educazione e il diritto”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Papa Francesco: “intelligenza artificiale sempre più presente in ogni aspetto della vita quotidiana”**

“La vostra concordia nel promuovere una cultura che ponga questa tecnologia al servizio del bene comune di tutti e della custodia della casa comune è esemplare per tanti altri”. È l’omaggio del Papa ai partecipanti all’Incontro “AI Ethics: An Abrahamic commitment to the Rome Call” promosso dalla Pontificia Accademia per la Vita e dalla Fondazione RenAIssance, in corso presso la Casina Pio IV. “La fraternità tra tutti è la condizione perché anche lo sviluppo tecnologico sia al servizio della giustizia e della pace ovunque nel mondo”, ha detto Francesco durante l’udienza a proposito dell’evento di oggi, che dopo la prima firma nel 2020 vede il coinvolgimento anche delle delegazioni ebraiche e islamiche, “che guardano alla cosiddetta intelligenza artificiale con uno sguardo ispirato dalle parole dell’Enciclica Fratelli tutti”. “Siamo tutti consapevoli di quanto l’intelligenza artificiale sia sempre più presente in ogni aspetto della vita quotidiana, sia personale che sociale”, l’analisi di Francesco: “Essa incide sul nostro modo di comprendere il mondo e noi stessi. Le innovazioni in questo campo fanno sì che tali strumenti siano sempre più decisivi nell’attività e perfino nelle decisioni umane. Vi incoraggio pertanto a proseguire in questo vostro impegno”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Agensir

**David Sassoli: Bruxelles, a un anno dalla scomparsa commemorazione al Parlamento europeo e messa nella chiesa del Sablon**

Proseguono in questi giorni le iniziative per ricordare David Sassoli, presidente del Parlamento europeo, scomparso un anno fa l’11 gennaio 2022. Mercoledì 11 gennaio alle ore 12.00, presso la galleria fotografica degli ex presidenti del Parlamento europeo a Bruxelles, si terrà una cerimonia per commemorare il presidente Sassoli e la sua eredità. La presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola terrà un discorso, a cui seguirà un minuto di silenzio. Alle 19.00 dello stesso giorno, si terrà una funzione commemorativa in memoria del presidente Sassoli presso la chiesa di Nostra Signora delle Vittorie al Sablon, rue des Sablons, Bruxelles.

David Sassoli, deputato al Parlamento europeo dal 2009, era stato eletto Presidente nel luglio 2019 per la prima metà della legislatura. Sassoli, spiega una nota del Parlamento Ue, “ha adottato misure straordinarie che hanno permesso al Parlamento europeo di continuare a lavorare ed esercitare le sue prerogative ai sensi dei Trattati durante la pandemia. Ha anche giocato un ruolo di primo piano nel promuovere un bilancio Ue a lungo termine ambizioso e un efficace strumento di ripresa Ue dalle conseguenze economiche e sociali della pandemia. Inoltre, il defunto presidente ha guidato il Parlamento mostrandone la solidarietà verso i meno fortunati all’inizio della crisi, con azioni di sostegno nelle città che ospitano il Parlamento europeo, come la fornitura di pasti alle associazioni di beneficenza e la creazione di un rifugio nei locali del Parlamento per donne vittime di violenza”.

(G.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**DEMOCRAZIA**

**Brasile, assalto alle istituzioni. Mons. Oliveira de Azevedo (vescovi): “Atti anticostituzionali che offendono la democrazia, la Chiesa educhi alla cittadinanza”**

"Misure preventive avrebbero potuto evitare la depredazione dei beni pubblici, soprattutto quelli che costituiscono il patrimonio artistico nazionale e che erano conservati negli edifici invasi. Ci auguriamo, ora, che i poteri della Repubblica possano agire rapidamente per dissipare gli atti antidemocratici in corso e punire i responsabili". All'indomani dell'assalto alle istituzioni parla il presidente della Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile, dom Walmor Oliveira de Azevedo

Ventiquattr’ore dopo lo sfacelo, il Brasile si interroga con inquietudine. Il presidente Luiz Inacio Lula da Silva ha riunito i governatori ed emanato decreti per garantire la sicurezza. Le immagini delle sedi di Governo, Parlamento e Corte suprema messe a ferro e fuoco fanno il giro del mondo. La rivolta dei militanti di estrema destra, una “Capitol Hill” al cubo, è stata domata dai “federali”, con oltre 1.200 arresti. Ma inquieta, e non poco, la facilità con cui migliaia di militanti si sono concentrati nel cuore istituzionale del Paese. Fioriscono le ipotesi sulle presunte “complicità” di pezzi di potere, da quello “locale” del Distretto Federale (il governatore è stato “rimosso” dalla Corte suprema) a qualche probabile “infiltrato” nei palazzi assaltati, dai ritardi della Polizia al ruolo dell’Esercito. Preoccupa il clima nel Paese, che fatica a svelenirsi dopo la durissima campagna elettorale tra il vittorioso Lula e il perdente Bolsonaro, che ha preso le distanze dagli assalitori, che pure a lui fanno riferimento, dopo però avergli “lasciato fare” per settimane, un periodo in cui blocchi stradali e accampamenti non sono mai cessati. Alle inquietudini e preoccupazioni fa riferimento anche il presidente della Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile, dom Walmor Oliveira de Azevedo, arcivescovo di Belo Horizonte.

Eccellenza, come valuta gli eventi di domenica e la risposta delle Istituzioni?

L’invasione delle sedi dei tre poteri della Repubblica rattrista profondamente tutti coloro che difendono la democrazia e la Magna Carta – la Costituzione dei cittadini – che, se pienamente rispettata, potrebbe portare il Paese a un altro livello di civiltà.

Queste manifestazioni sono proprio atti anticostituzionali, che offendono la democrazia brasiliana e, di conseguenza, vanno contro i diritti di tutti, compresi coloro che promuovono il caos e il disordine, volendo far valere le proprie convinzioni.

La reazione delle istituzioni democratiche avrebbe potuto essere più rapida, preventiva, considerando che questi gruppi radicali si organizzano attraverso i social network, apertamente, senza alcun imbarazzo. Misure preventive avrebbero potuto evitare la depredazione dei beni pubblici, soprattutto quelli che costituiscono il patrimonio artistico nazionale e che erano conservati negli edifici invasi. Ci auguriamo, ora, che i poteri della Repubblica possano agire rapidamente per dissipare gli atti antidemocratici in corso e punire i responsabili. In questo momento è molto importante una grande unione, che coinvolga soprattutto i governatori degli Stati, indipendentemente dalle convinzioni ideologiche. È tempo di riaffermare che esiste un consenso sull’essenzialità delle istituzioni democratiche.

È preoccupato dalla possibilità che eventi simili o rivolte si verifichino anche in altre città?

La società brasiliana soffre da tempo di polarizzazione, che crea un contesto favorevole alle manifestazioni antidemocratiche, segnate dalla violenza. In una definizione molto sintetica, il contesto della polarizzazione si riferisce proprio a una realtà in cui le persone non si vedono e non si riconoscono come simili, percependosi come nemici di coloro con cui si sentono in disaccordo. Questa visione distorta è un fattore scatenante di vere pazzie all’interno delle famiglie, delle chiese e, soprattutto, nelle strade, nelle manifestazioni.

Manifestare è un atto legittimo, legato alla libertà di esprimersi. Ma quando la manifestazione è contaminata dalla violenza e avviene al di fuori delle leggi, diventa un atto criminale. Il contesto attuale è favorevole alle azioni criminali e, proprio per questo, richiede una particolare attenzione da parte delle autorità.

In ogni caso, pensa che la democrazia brasiliana sia abbastanza solida?

La democrazia brasiliana è giovane e deve ancora progredire, ma si è già consolidata nella cultura del popolo, che non accetta più totalitarismi o imposizioni. Le reazioni immediate agli atti contro le sedi dei poteri della Repubblica dimostrano che la democrazia può ispirare il consenso, anche tra coloro che hanno opinioni politiche divergenti. Autorità che non condividono la stessa visione si uniscono per difendere i principi costituzionali. Allo stesso modo, molti cittadini con convinzioni ideologiche simili a quelle di coloro che hanno commesso atti incostituzionali hanno già espresso la loro disapprovazione per quanto accaduto nel Distretto Federale. È chiaro, quindi, che gli atti antidemocratici sono promossi da una minoranza. È necessario superarli, per riaffermare sempre la democrazia come principio intoccabile, e avanzare così nella maturazione dell’esercizio della cittadinanza nella società brasiliana.

Il clima di odio che prevale nel Paese è davvero preoccupante? Qual è la sua speranza al riguardo?

Le polarizzazioni seminano irrazionalità e quindi destano preoccupazione. Queste proteste in cui le persone non riconoscono la dignità di coloro con cui sono in disaccordo possono diventare terreno fertile per varie espressioni di violenza. Le conseguenze sono le deplorevoli scene viste a Brasilia, di depredazione della proprietà pubblica, di attacchi ai lavoratori, con particolare riferimento agli agenti di sicurezza, che cercano di arginare il vandalismo.

Si spera che la scia di distruzione lasciata nel Distretto Federale, con le deplorevoli e vergognose scene di mancanza di rispetto per i tre poteri che garantiscono l’esistenza dello Stato di diritto democratico, tocchi il cuore dei brasiliani, che devono respingere con forza gli atti antidemocratici.

Solo così, la società sarà in grado di maturare e reagire in modo appropriato, entro i parametri della civiltà.

Qual è il ruolo della Chiesa cattolica e delle chiese cristiane in questa situazione? Cosa possono fare le comunità cristiane?

La fede cristiana ha un ruolo essenziale nell’educazione all’esercizio della cittadinanza perché, vissuta autenticamente, richiede un impegno inalienabile per la pace. Quello del cristiano è un cuore di pace. E la democrazia diventa più solida, più ricca, quando è permeata dalla pace. Un contesto in cui i cittadini, pur con le loro differenze, si riconoscono come concittadini con il diritto di esprimersi. La fede cristiana educa all’altruismo: ciò che conta non è la convinzione personale o l’interesse personale, ma ciò che viene definito collettivamente attraverso il dialogo e il voto. Le Chiese cristiane hanno innanzitutto il dovere di essere scuole di fede autentica, fondate sul Vangelo di Gesù. Ispirare la pace, l’esperienza della fraternità, anche tra coloro che non professano la stessa fede.

Purtroppo, ci sono molte espressioni di un “cristianesimo distorto”, culla di fondamentalismo e opportunismo.

È un tipo di religione vivente al servizio di progetti di potere, convinzioni e interessi personali. Così vanno contro il discepolato e la sequela autentica di Gesù Cristo, Salvatore e Redentore, colui che, uguale a noi in tutto tranne che nel peccato, ha dato tutto, la sua vita, in riscatto per tutti, mostrando l’unica via della vittoria della vita sulla morte, dell’amore sull’odio. A partire dalla fonte del Vangelo, la Chiesa possiede un’offerta educativa essenziale, in vista di una “vita piena”, attraverso l’educazione alla pace e all’amore. Tutto questo ha conseguenze sulle urgenze della società brasiliana.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Meloni in Vaticano con la famiglia, incontro con Papa Francesco**

**Il Pontefice e la premier a colloquio per 35 minuti. La presidente del Consiglio riceve poi Kishida a Palazzo Chigi. Alle 18.30 convocato il Cdm**

La premier Giorgia Meloni in Vaticano con la famiglia, la figlia Ginevra e il compagno Andrea Giambruno, per l'incontro con Papa Francesco.

Il faccia a faccia tra il Pontefice e la presidente del Consiglio è durato 35 minuti.

Ad accogliere Giorgia Meloni nel Cortile di San Damaso, dove le guardie svizzere erano schierate nel picchetto d'onore, è stato il reggente della Casa pontificia, padre Leonardo Sapienza.

Ad attenderla, prima del previsto incontro con il Papa, anche l'ambasciatore italiano presso la Santa Sede Francesco Di Nitto.

Meloni ha regalato al Papa una copia de "La Santa Messa spiegata ai bambini" di Maria Montessori, del 1955, un volumetto contenente "Il Cantico delle creature" e "I Fioretti" di San Francesco d'Assisi, del 1920 e un angelo dalla sua collezione privata. Il Pontefice ha donato invece a Meloni un'opera in bronzo dal titolo "Amore sociale", raffigurante un bimbo che aiuta un altro a rialzarsi, con la scritta "Amare Aiutare". Papa Francesco ha dato alla premier anche alcuni documenti: il Messaggio per la Pace di quest'anno, il Documento sulla Fratellanza Umana, il libro sulla Statio Orbis del 27 marzo 2020, il volume sull'Appartamento Pontificio e il libro "Un'Enciclica sulla pace in Ucraina".

Alle 12:00 la premier incontrerà a Palazzo Chigi il Primo Ministro del Giappone, Fumio Kishida. Al termine della visita sono previste dichiarazioni alla stampa.

Nel tardo pomeriggio si terrà invece il Consiglio dei ministri, alle 18.30.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Iran: allarme ong, oltre 100 manifestanti a rischio esecuzione**

**Arrestati durante le proteste, ci sono anche minorenni**

In Iran 109 persone, arrestate durante le dimostrazioni anti governative in corso da quasi 4 mesi nel Paese, rischiano di essere condannate a morte o giustiziate se la pena capitale per loro è già emessa.

Lo denuncia la ong con sede ad Oslo 'Iran Human Rights'.

La ong sottolinea inoltre che il numero potrebbe essere anche maggiore perché le autorità di Teheran esercitano pressioni sulle famiglie dei condannati affinché non rendano pubbliche le loro vicende. Nella lista pubblicata dalla ong, la maggior parte delle persone hanno tra i 20 e i 30 anni e alcuni sono minorenni.

Intanto Teheran ha fatto sapere che l'esecuzione di due manifestanti arrestati e già condannati a morte, il 22enne Mohammad Ghobadlou e il 19enne Mohammad Boroughani, non è ancora stata programmata. A renderlo noto è stata l'agenzia della Magistratura iraniana, Mizan. "L'esecuzione della condanna a morte di Ghobadlou, accusato di avere ucciso un agente di polizia, e di Boroughani, accusato di avere un coltello e di avere incendiato l'edificio di una prefettura durante le dimostrazioni, è stata fermata per 'procedimenti legali incompleti'", ha fatto sapere Mizan. Ieri mattina, molte persone, compresi i familiari dei condannati, si erano radunate davanti al carcere di Rajaeishahr a Karaj dopo che si era diffusa la notizia del trasferimento dei due giovani in celle di isolamento per essere successivamente impiccati in pubblico. L'avvocato di Ghobadlou ha fatto sapere ieri di avere richiesto la ripresa dei procedimenti legali in modo tale che l'esecuzione venga fermata.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Caso Orlandi, il Vaticano avvia nuove indagini**

**Dopo le istanze presentate dal fratello della ragazza**

Il promotore della giustizia Vaticana Alessandro Diddi avvierà nuove indagini in relazione alla scomparsa di Emanuela Orlandi avvenuta a Roma nel giugno del 1983.

In base a quanto si apprende l'iniziativa è legata ad una serie di istanze presentate in passato da Pietro Orlandi, fratello di Emanuela.

La magistratura vaticana in primo luogo analizzerà gli atti e i documenti relativi alle vecchie indagini.

Il procedimento della Procura di Roma sulle sparizioni della Orlandi e di Mirella Gregori, quest'ultima avvenuta il 7 maggio sempre del 1983, venne archiviato nell'ottobre del 2015 su richieste dall'allora procuratore capo Giuseppe Pignatone, e ora presidente del Tribunale vaticano, e dai sostituti Ilaria Calò e Simona Maisto.

"Noi ne siamo all'oscuro, lo apprendiamo dagli organi di stampa ma certo è da un anno che attendevamo di essere ascoltati", dice la legale della famiglia Orlandi, Laura Sgrò, commentando con l'ANSA la notizia della riapertura delle indagini vaticane.

Il Promotore di Giustizia vaticano "ha aperto un fascicolo" sul caso di Emanuela Orlandi "anche sulla base delle richieste fatte dalla famiglia in varie sedi", confermano all'ANSA fonti della sala stampa vaticana.

"Da tantissimi anni chiediamo una collaborazione per arrivare a una soluzione finale. Che vengono aperte le indagini è una cosa molto positiva, finalmente forse ci potrà essere una collaborazione tra lo stato italiano e lo stato vaticano visto che, poco tempo fa, è stata fatta una proposta per aprire un'inchiesta parlamentare". A dirlo è Pietro Orlandi, fratello di Emanuela, a Rainews24. "Mi auguro di essere convocato e di poter verbalizzare. E' una cosa che chiedo da tantissimo tempo con l'avvocato Laura Sgrò", spiega Orlandi che racconta, inoltre, di non aver parlato con nessuno del Vaticano e di aver appreso la notizia dalle agenzie. "Voglio andarci con i piedi di piombo - dice -. Sono disponibile e spero di essere ascoltato quanto prima perché nel tempo avrei voluto parlare con loro per i tanti elementi emersi in questi ultimi anni, trovati con l'avvocato Sgrò". Orlandi aggiunge che "ci sono cose importanti come i messaggi whatsapp del 2014 che mi sono arrivati tra due persone molto vicine a papa Francesco che parlano di documenti di Emanuela, di cose di Emanuela", spiega. Il fratello della ragazza si augura "si possa arrivare a una soluzione. La verità c'è, sta da qualche parte sta e molte persone la conoscono". Secondo Orlandi, grazie al documentario di Netflix "Vatican girl" "ora anche al di fuori dell'Italia sanno quello che è successo in questi 40 anni - sottolinea -. Forse ci si è resi conto che è una storia che nessuno riuscirà mai a nascondere fino alla fine. Prima o poi si dovrà per forza di cose arrivare a una soluzione. Ne sono convinto". "In Vaticano ci sono persone a conoscenza di tutto", dice Orlandi nell'intervista a RaiNews24. E conclude sottolineando che "ci sono situazioni mai volutamente approfondite. Forse per la prima volta il Vaticano ha deciso di mettere un punto chiave, di arrivare a una soluzione".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Caro energia, il biglietto degli Uffizi sale a 25 euro. I consumatori: “Una famiglia media ne spenderebbe 100 e non andrà più al museo”**

**Il rincaro partirà dal 1° marzo, finora il ticket d’ingresso era a 20 euro. Lo storico dell’arte Tomaso Montanari: «Gravissimo errore, pagano sempre i cittadini, e la cultura non dovrebbe essere un fatto di censo»**

L’aumento del costo dell’energia inasprisce anche il prezzo della cultura. Il Cda degli Uffizi ha deciso di far crescere il prezzo del singolo ingresso individuale alla Galleria delle statue e delle pitture per far fronte all'aumento dei costi nel settore energetico ed edilizio: dal 1° marzo sarà di 25 euro invece degli attuali 20. L'aumento riguarderà il solo ticket di accesso singolo per la Galleria delle statue e delle pitture ed esclusivamente in alta stagione (cioè dal 1° marzo a 30 novembre), biglietto acquistato per la maggior parte dai turisti stranieri. Introdotto in alta stagione però uno sconto mattutino per chi va al museo tra le 8,15 e le 8,55: paga 19 euro (invariati i prezzi di bassa stagione e i prezzi dei biglietti di Palazzo Pitti e Giardino di Boboli, degli abbonamenti PassePartout e gli sconti di bassa stagione).

Sono molti i musei italiani che stanno pensando ad un aumento del prezzo del ticket d’ingresso. Ma già i commenti negativi non si contano. Lo storico dell’arte Tomaso Montanari boccia senza riserve la decisione: «Mi pare un gravissimo errore. La cultura diventa sempre più un fatto di censo contro il progetto della Costituzione. Lo Stato dovrebbe intervenire consentendo di non scaricare sui cittadini ancora una volta il costo della crisi energetica».

Anche le associazioni di consumatori insorgono. Ivan Marinelli presidente Aeci: «Stanno aumentando un po’ tutti i prezzi dei musei. Si tratta di una punizione per gli italiani. Lei pensi a una famiglia media che vuole andare agli Uffizi, in quattro pagano 100 euro, inaccettabile».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Brasile. 1.200 arresti dopo l’assalto al Parlamento dei bolsonaristi**

Brasilia, primo gennaio 2023. Una raccoglitrice di rifiuti sale le scale del Planalto per consegnare la fascia presidenziale al nuovo eletto a nome del popolo brasiliano. Brasilia, 8 gennaio 2023. Lo stesso popolo brasiliano - eppure al contempo, un popolo altro - irrompe su quelle scale per vandalizzare il Parlamento e la Corte Suprema. La polizia federale arresta 1.200 persone. Tra le due immagini è trascorsa appena una settimana. Il tempo della politica, però, non sempre coincide con il tempo della cronologia.

Lo scarto tra i due orologi è l’espressione della ferita profonda che dilania la carne del Gigante del Sud. In cui convivono, almeno da quattro anni, due nazioni non comunicanti. Una, quella del Brasile reale, combatte ogni giorno con le conseguenze del Covid, che qui ha prodotto una strage di proporzioni immani, con l’aumento della povertà e addirittura il ritorno della fame, con l’invasione delle proprie terre da parte delle mafie, con la corruzione. Per cercare di risolverli, il 31 ottobre, la maggioranza ha affidato il governo a Luiz Inácio Lula da Silva, capo di una coalizione di centro-sinistra, di cui sono parte, però, anche i conservatori moderati.

I drammi citati investono pure l’altra nazione, il Brasile della post-verità.

Ma che, in una bolla di propaganda, fake-news e manipolazione, trovano spiegazioni potenti quanto falsificate. Non infondate del tutto. La post-verità è inossidabile perché prende parti di vero e le mescola in modo arbitrario fino a produrre una realtà deformata, in cui la verità c’è, ma in frammenti irriconoscibili.

Per il popolo che ieri ha invaso e vandalizzato i Palazzi del potere di Brasilia, il pericolo è “l’abisso rosso”, un fantomatico comunismo che, dopo aver frodato il voto, vuole impadronirsi del Paese. Le sue azioni sono così velleitarie da ingaggiare una battaglia feroce quanto persa in partenza. Le autorità nazionali – nonostante la connivenza di alcune istituzioni locali - e la comunità internazionale, dagli Usa all’Ue al resto dell’America Latina, non avrebbero tollerato un golpe nella maggiore democrazia a Sud del Rio Bravo. Lo sapeva e lo sa anche lo sconfitto Jair Bolsonaro che, non a caso, s’è ritirato da dieci giorni in Florida e, con una timida dichiarazione, ha cercato di segnare una distanza dall’attacco.

Che si riconosca o meno una responsabilità diretta al leader dell’ultradestra, un Brasile lacerato, in cui coabitano due popoli incapaci di trovare anche solo un alfabeto minimo condiviso, è l’eredità che si lascia alle spalle.

La sfida per il successore di aprire uno spiraglio di comunicazione, già titanica prima dell’8 gennaio, appare ora ancora più ardua quanto urgente. Se riuscirà, a vincere non sarà solo la democrazia brasiliana. In un mondo in cui la post-verità avanza, dalla Russia agli Usa, quella che Paolo VI definiva la “terra del futuro”, potrebbe indicare un orizzonte per il presente.